

### “CHE NON CI SIA ALCUNA DONNA COSTRETTA”

Mi chiamo Rosa, sono una mamma di 2 bambine di 5 e 2 anni, e alcuni mesi fa mi è capitato di rimanere incinta di una terza bambina. **Sì, vi assicuro che è capitato.** Anzi dirò di più, è capitato senza neanche accorgermene, in un momento di crisi economica, perché mio marito aveva perso il lavoro da poco tempo, ma anche in un momento di crisi coniugale. Forti incomprensioni ci avevano portato quasi sul punto di separarci; credo che Dio non abbia voluto che il nostro matrimonio finisse e mi abbia mandato questo dono come segno dal cielo. Lui è l'unica persona che osserva dall'alto tutto ciò che ci sta intorno e che abbiamo dentro. Io, come tutti, non sono perfetta, ho i miei momenti negativi, le mie debolezze.

Un giorno ho fatto il test di gravidanza, è risultato positivo. In un primo momento, anche se non mi sembrava né vero né possibile, ho gioito. Premetto che sono contro l'aborto e che in un altro periodo della mia vita mi sarebbe piaciuto diventare mamma per la terza volta perché ho sempre amato i bambini; però quando ho scoperto di essere incinta, vista la crisi economica e quella coniugale, **mi sono venuti mille dubbi e paure.** In quel momento ho dovuto valutare non solo le difficoltà economiche in cui mi trovavo, con due bimbe ancora piccole, ma anche la presenza di un marito che non voleva assolutamente saperne di questa gravidanza e, finanche, della gente che mi giudicava perché non avendo una tranquillità economica mormorava “Con che coraggio hai potuto fare un terzo figlio?”. È vero che quando mio marito ha perso il lavoro, mi è crollato il mondo addosso: un affitto pesante da pagare, due bambine da mantenere, le bollette da saldare, però grazie a Dio con un po' di liquidazione e disoccupazione siamo riusciti a far fronte a tutto; con la gravidanza le cose si complicavano, anche se c'era la speranza che in otto mesi mio marito avrebbe potuto trovare un'occupazione.

Nonostante fossi contro l'aborto, in quella situazione sono stata tentata di farlo. Avevo tutti contro, compreso mio marito che mi diceva: **“Dieci minuti e finisce tutto”.** L'unica persona, invece, che mi è stata vicina è stata mia madre; una donna di grande fede che nella sua vita se l'è dovuta cavare sempre da sola: ha dovuto affrontare mille difficoltà economiche ma ancor più di salute. Una donna che con grande forza le ha superate tutte perché ha seminato il bene e questo bene le è stato ricambiato quando ne ha avuto bisogno.

Io mi domandavo cosa fare, mia mamma mi diceva che la scelta era solo mia; conoscendomi e avendo lei vissuto

un'esperienza simile, mi ammoniva: “Se non porti avanti questa gravidanza te ne pentirai. Non preoccuparti, vai avanti, Dio vede e provvede”. Condizionata da mio marito e dalle mille paure, comunque volli andare in clinica con il desiderio di avere un segno dal cielo che mi facesse cambiare idea. Lì ascoltai per la prima volta il battito del cuoricino della creatura che portavo in grembo. Fissai l'aborto per la settimana successiva. In quei giorni mio marito mi tormentava dicendomi che

dovevo andarci a tutti i costi ma io piangevo e non sapevo che cosa fare. Così arrivò la giornata faticosa ma, all'ultimo momento, non me la sentii di presentarmi in clinica e decisi di proseguire la gravidanza. Nei primi mesi pregai affinché piuttosto che abortire volontariamente avvenisse un aborto spontaneo. Con mia madre, non potendo pagare né visite né analisi, ci mettemmo in giro in cerca d'aiuto. Tante volte ci siamo viste chiudere le porte in faccia a causa di un “ISEE” dove era attestato che mio marito percepiva uno stipendio buono: ma, accidenti, quell'ISEE faceva riferimento all'anno precedente e non alle condizioni reali di quel momento. **Ho provato tanta rabbia: non era giusto basarsi su un pezzo di carta di un anno prima e non poter accedere ai servizi per la maternità.**

Al sesto mese di gravidanza, andai per un controllo nell'ospedale di Trani, lì trovai una ginecologa che prese a cuore la mia situazione e mi aprì una prima porta: per gli ultimi mesi della gravidanza mi mandò a farmi seguire dal personale del consultorio di Bisceglie. Lì iniziai a fare le prime analisi, le prime ecografie accurate, a seguire il peso e più in là a programmare il tutto. Poi si aprì un'altra porta: mia madre, nel consultorio, vide affissa la locandina di un “Comitato Progetto Uomo” che aiuta le mamme in gestazione e i loro piccoli fino ad un anno di vita, fornendo tutto ciò di cui i piccoli hanno bisogno per nascere e crescere dignitosamente. Ci siamo rivolte a questo Centro dove ci hanno accolto con grande umanità.

Di questi Centri dovrebbero esistere un po' ovunque proprio per aiutare le mamme in difficoltà **combattute dal non voler abortire ma costrette a farlo.** Perché si può trovare una soluzione a tutto, se non ti chiudono le porte in faccia! Una mamma non può vivere la sua vita con il rimorso di non aver dato alla luce la sua creatura: per lei, la cosa più importante al mondo è non negare la vita ai propri figli.

